

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



Maggio 1798

An. I. della R. Rom.

Libertas quae sera tamen respexit inertes.
VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Art. XII.

Appena partito dalla presenza del prepotente, e irragionevole ministro (*Seratti*) e calmatasi l'effervescenza della fantasia, io riandava meco stesso le diverse parti del dialogo, e la figura grottesca di colui che mi condannava senza fondamento di accusa, e precludeami ogni via di difesa. Oh, fra me diceva, guardate da quali teste dipende la sorte dei popoli! Sarebbe mai possibile che egli mi credesse dotato di qualche talento, e che si avveri quanto si dice di lui, cioè che egli sia il natural nemico degli uomini di lettere, con i quali sfugge un regolato ragionamento, perchè forse non sa istituirlo, e quindi con l'accetta in mano giudica alla foggia dei Turchi? Mi risuonava alle orecchie quella voce *chiocchia* e fioca che si sgradevolmente le percuote con vaghe, e sconnesse articolazioni, mi si rappresentava alla memoria quel volto sempre fisso verso la terra, e le ricurve spalle che, a guisa di quelle dell'omerico Tersite, con frequenti sussulti si ripiegavan sul petto,

ed esclamava: Son dunque le spalle di questo Atlante che tanto si affaticano per sostenere il mondo morale convulso, e quasi direi incendiato dall'universal fermentazione degli spiriti?

..... *Atlas en ipse laborat*

Vixque suis humeris candentem sustinet orbem.

Chi mi dirà la voce e le parole per difendermi, e donde caverò i mezzi per isfondare questo canale intasato?... Mi sovvenne in quel punto, che alla testa di questi canali dovea presedere un giovane Principe, a cui la pubblica opinione pareva accordare il titolo di Buono, e di Giusto, e subito a lui mi diressi..... Ma che? Egli era perfettamente all'oscuro non della mia persona, ma della soverchieria che mi era stata fatta.

sarà continuato U. L.

CORPI LEGISLATIVO ED ESECUTIVO

2 Fiorile

Messaggio del Tribunato ai Consoli

Il Tribunato non può trascurare le giuste doglianze di molti Cittadini, che mal soffrono di veder pattugliare per la città i birri mentre essi uniti in Guardia Nazionale Sedentaria vegliano

alla pubblica tranquillità, e sicurezza. Questi, che, per l'iniquo sistema che tenevano nel passato regime, sono divenuti oggetti di disprezzo, e d'infamia, non conviene certamente che concorrano alla difesa della Repubblica con gli onesti, e virtuosi Cittadini, che prestano il personale servizio nella Guardia Nazionale. Il Tribunato dunque v'invita Cittadini Consoli a dare un pronto riparo a questo disordine, che tanto ridonda in disdoro de' Cittadini; ed a fare che i birri non possano pattugliare per la Città in alcun tempo, ma restino nelle destinate guardiole a disposizione di chi ha dritto di comandarli.

12 Fiorile

Altro Messaggio ai Consoli.

Il Tribunato si vede con troppo giusto rammarico privo dei vostri rincontri alla maggior parte dei Messaggi, che tutto giorno vi dirige sopra oggetti, che richiamano la sua attenzione, ed appartengono alla sua Rappresentanza.

Questa trascuratezza può far sospettare che manchi fra il potere legislativo, e l'esecutivo quella corrispondenza, che deve formare la felicità della Nazione, unendo gli sforzi di tutte le autorità costituire a procurargliela. Taluno forse giungerà a supporla effetto di poco riguardo a quelli, che rappresentano la Sovranità del Popolo.

Voi ben comprendete Cittadini Consoli quanto ingiurioso, e fatale possa divenire qualunque di questi supposti ne' primi tempi specialmente d'una nuova Repubblica, nei quali la memoria dell'abolito dispotismo rende i Cittadini più che mai gelosi de' recuperati diritti.

Il Tribunato già con altro Messaggio de' 24 Germile passato di cui si acclude una copia reclamo dalla vostra diligenza il rincontro ai Messaggi anteriori, che mancavano di risposta. Indefesso egli nel tentare tutti i mezzi per conservare con voi la più perfetta intelligenza, e custodire insieme il rapporto, che la costituzione ha stabilito fra le Autorità costituite, vi ripete il suo invito, affinché provvediate, che sollecitamente sia il medesimo ragguagliato del corso, che hanno avuto i Messaggi indicati nell'inclusa Nota.

Per quelli il disbrigo de' quali importa del tempo basterà al Tribunato l'assicurazione, che voi ve ne occupate, ed avete date le opportune disposizioni: per gli altri esso brama aver da voi la certezza, che abbiano avuto il loro effetto.

Desidera il medesimo che i suoi inviti vagliano a richiamare la vostra attenzione per andar seco lui di concerto nell'affrettare i reali vantaggi del Popolo, e l'attività della costituzione, poichè questo solo può stabilire la felicità della Repubblica.

Risposta dei Consoli al suddetto Messaggio.

15 Fiorile

Cittadini Rappresentanti

Il Consolato in mezzo agli immensi bisogni, che lo circondano, può bene aggiornare gli oggetti importanti, che voi gli avete comunicati per

rispingervene la risposta a tempo debito, in cui gli schiarimenti da voi bramati possano essere raccolti; ma niuna occupazione, niun'altra cura potranno fargli obliare i riscontri da lui dovuti intorno alla situazione della Repubblica, ed agli interessi del Popolo.

Fra gli oggetti da voi raccomandati al suo zelo, Cittadini rappresentanti, molti erano già eseguiti. Tra questi si comprendono le misure, che voi suggerite sulla sementa, la mietitura, ed i lavori della campagna, quelle che voi divisate circa i Cittadini detenuti per opinioni politiche, quelle che voi avete sollecitate contro gli Agenti del Governo, che prendono nelle loro notificazioni de' titoli solo spettanti alle autorità supreme, o quelli che esigono da Cittadini Contribuzione senza specificarne i motivi, e senz'alcun carattere della Autorità legale: tali sono ancora gli ordini da voi avanzati relativamente al Cittadino Valle presentatosi alla Barra del Tribunato in forza del vostro decreto, ed il di cui scritto venne annullato; quelli ancora, che voi ci avete trasmessi intorno al Commissario Belloni, quelli che concernono l'istallazione delle Municipalità, quelli relativi alla ristampa della legge de' 23 Germile.

Gli altri non hanno ancora potuto avere esecuzione, ma il Consolato se ne occupa senza interruzione, ed allorchè l'organizzazione completa delle Autorità Costituite gli avrà permesso di prendere tutte le assegni, che voi accennate, vi saranno comunicate senza ritardo.

In quanto alle sussistenze noi sovente vi abbiamo esposto, Cittadini rappresentanti, le vere ragioni della loro scarsezza, e dell'eccesso del loro valore, ma i mezzi da prendersi per rimediare all'uno, ed all'altro male non sono ancora in nostro potere, e nello stato d'angustia, in cui si trovano le finanze della Repubblica nel momento attuale, egli è impossibile di prendere altri espedienti, che quelli da noi impiegativi. Credete, Cittadini Rappresentanti, che noi siamo egualmente persuasi della necessità di essere frequentemente in relazione fra loro i Rappresentanti del Popolo, ed il Governo, poichè il Governo non può aver vigore che per mezzo di questa unione, ma le confusioni irreparabili degl'imbarazzi d'un Governo nascente, e formato in mezzo agli avanzi d'un Governo corrotto, e disordinato non hanno ancora permesso nella nostra Comunicazione quella diligenza, e quella esattezza, che voi desiderate, ed all'effetto delle quali noi tendiamo con una eguale impazienza.

Dal Consolato

Il Segretario Bassal

16 Fiorile. An. VI. Repubblicano

Terzo Messaggio ai Consoli.

Persuasos il Tribunato dell'immense cure, che distraggono, ed occupano il tempo de' Cittadini Consoli, comprende bene, che molte richieste

Non possono soddisfarsi sul momento, e che molte providenze esigono un tempo per esser ponderate, ed eseguite. Ciò non ostante dopo aver fatte le più serie riflessioni sul Messaggio, che sotto il dì 16 Fiorile gli avete spedito, non può dissimularvi, Cittadini Consoli, che l'urgenza degli affari, gl'interessi del Popolo, l'osservanza della Costituzione, e sopra tutto l'ordine, e la chiarezza necessaria per i nostri lavori non ci permettono d'uniformarci al metodo da voi finora seguito di ritardare le risposte ai nostri Messaggi, e di comprenderne poi molte in una sola, in cui sopra ciascuna non gli somministrare, che idee generali, incondite, equivoche, confuse, e inadeguate. Per evitare adunque gli evidenti gravissimi danni, che debbono necessariamente risultare da questo stile, noi v'invitiamo, Cittadini Consoli, a deporlo per sempre in avvenire, e di abbracciare in vece l'altro di rispondere ad ogni Messaggio particolare, e sopra ciascuno oggetto di darci separatamente delle idee chiare, semplici, e precise, giacchè qualunque oggetto sia facile, sia difficile, e sia pure impossibile ammette sempre la chiarezza, la semplicità, e la precisione.

Ci rincresce di porvi sotto gli occhi gli effetti della precipitanza, e dell'inesattezza, a cui si dà luogo abbracciando molti oggetti in una volta, e di farvi osservare, che è ben lungi dal vero, che siasi rimediato all'abuso delle contribuzioni messe, e richieste senza titolo, poichè in sequela de' Biglietti scritti dal Questore Piale si è proceduto all'esecuzione militare contro varie persone, e segnatamente contro alcuni agricoltori, che dovrebbero essere sollevati, e protetti, anzichè vessati, ed oppressi. Ecco le conseguenze d'una risposta precipitosa, e fatta senza lumi, senza esame, e senza provvedimento; ecco una nuova ragione da seguire costantemente il metodo, a cui non cessiamo d'invitarvi. Vi sono senza dubbio gli affari difficili; ma dal conoscere, e dall'indicare la difficoltà s'incomincia a superarla, e noi non possiamo abbastanza riunire i nostri lumi, e il nostro zelo per vincerle tutte. Sopra questo coraggio si fondano le speranze del Popolo, e la salvezza della Repubblica.

Cosa sarebbe, Cittadini Consoli, se invece di rimuovere gli ostacoli, voi ne permettete, e peggio ancora ne autorizzate di giorno in giorno dei nuovi? Non ci affrettiamo a farvi osservare, quanto sia contrario alla Costituzione, che per i Monasterj, ed altri luoghi Pii si chieggano le assegni de' rami, degli ottoni, ed anche delle campane dai Commissarij autorizzati dal Cittadino Bufalini Ministro delle Finanze, che si dice autorizzato dal Consolato, e che le facoltà di questi Commissarij non siano definite, e precisate, ma si enuncino, come *comunicato a voce*. E' finita la Tirannia, e non sono per anco cessate le facoltà arbitrarie? Possono queste tollerarsi, ed amalgamarsi colla vera Democrazia? Noi v'invitiamo adunque a togliere quest'intollerabile abuso dalla

Repubblica, e questa vergognosa macchia da'suoi fedeli rappresentanti.

P. S. Dopo avere scritto, ed approvato il presente Messaggio, il Tribunato riceve una lettera dal Cittadino Petrarca Capo del Segretariato del Ministero Interno, diretta all'Abadessa del Monastero di S. Ambrogio. Noi ve ne spediamo una copia, e serva a confermarvi il nostro invito, e il nostro ribrezzo per le facoltà arbitrarie.

F. Disiotti,

NOTIZIE DEL GIORNO

13 Fiorile

In conseguenza del decreto consolare del governo provvisorio del 4 Ventoso (1 Marzo) e della susseguente notificazione pubblicata ai 14 del detto mese il Ministro dell'Interno ha fatto intendere a tutti coloro, i quali godevano delle pensioni e giubbilazioni da conservarsi, essere stata eletta una deputazione di tre soggetti che senza ulterior ritardo e dentro il prescritto termin di un mese prenda ad esaminare i rispettivi requisiti autentici per averli in considerazione. Per il primo circondario è stato deputato il prefetto consolare Antonio Vagnolini che abita a *campo di fiore* nel palazzo Pio. Per il secondo è stato deputato il pref. cons. Giuseppe Mannoni che abita sulla piazza della Minerva. E pel terzo il pref. cons. Antonio M. Tarnassi che abita al corso incontro il palazzo Rinuccini.

14 Fiorile

ORDINE

Il Consolato considerando, che l'imprestito forzato imposto alla Città di Roma, e ai Dipartimenti, non ha prodotto che la somma di quattrocento cinquanta mila scudi in Cedole, malgrado gli sforzi, che egli ha fatto per porne in attività l'incasso; che le somme da pagarsi dal Governo nel corso di questo mese, tanto per le sussistenze somministrate alla Città di Roma, quanto per quelle dell'Armata ascendono a più di due milioni in Cedole; che i nuovi approvisionamenti così per la Città, come per l'Armata, non possono essere ritardati senza il più gran pericolo; e che la maggior parte dei Cittadini, i quali si sono generosamente sacrificati per i bisogni del Governo, non possono più continuare il loro servizio senza compromettere la loro fortuna.

Ordina, che la Legge de' 10 Germile sulla Contribuzione straordinaria da pagarsi dai Proprietarij delle Case situate nelle Città, o dei Casini di Campagna sarà eseguita tanto nella Città di Roma, quanto nei Dipartimenti. In conseguenza il Consolato decreta.

1. L'incasso dell'imprestito forzato, tal quale è stato ripartito nella Città di Roma, e nei Dipartimenti, continuerà ad esser percepito come in addietro; Le ricevute dei Questori saranno ammesse come contanti nel pagamento della Contribuzione del tre per cento per quelli, che

giustificeranno che la "somma" pagata a titolo d' prestito forzato eguaglia, o supera quella che essi devono per la loro contribuzione.

Tutti i Proprietarij delle case indicate dalla Legge porteranno alle Municipalità rispettive dei luoghi nei quali queste case sono situate la dichiarazione richiesta dall' Articolo XI. della legge suddetta.

3. I Proprietarij che tarderanno più di tre giorni ad esibire questa dichiarazione, se non sono assenti, saranno puniti col doppio dell' imposizione a norma dell' Articolo XX. della detta Legge.

4. Nel caso di assenza de' Proprietarij, i loro Agenti, o Affittuarij delle Case, sono obbligati a fare la suddetta dichiarazione.

5. Prima di ogni discussione, o reclamo sul valor delle case, i proprietari pagheranno nel termine di otto giorni la somma del tre per cento del valor capitale che sarà dichiarato.

6. I Questori sono autorizzati a ricevere la Contribuzione straordinaria in Cedole, Argento, Rame, e Generi di prima necessità.

7. Il presente Decreto sarà pubblicato a Roma subitamente, ed inoltrato nei Dipartimenti per espresso dal Ministro delle Finanze, affinché sia eseguito prontamente.

15. Fiorile

Gli Edili del I, II, e III circondario di Roma hanno pubblicamente notificato che obbligheranno i venditori, in specie di comestibili, a vendere a chiunque la specie richiesta senza alterare nè peso nè misura nè prezzo; Onde se v'è alcuno che sia rimasto aggravato ne avanzi liberamente il ricorso alle rispettive municipalità nei luoghi provvisoriamente indicati con pubblici editi. A tal oggetto torniamo a ripetere che il primo circondario comprende le sezioni *Gianicolo, Vaticano, Pompeo, e Panteon* corrispondenti agli antichi rioni *Trastevere, Borgo, Parione, Regola, Ilipa, e S. Angelo*. Il secondo comprende le sezioni *Bruto, Flaminio, Marte, e Pincio* corrispondenti ai rioni *Ponte, S. Eustachio, Campo Marzo, e Colonna*. Ed il terzo le sezioni *Quirinale, Terme, Suburra, e Campidoglio* corrispondenti ai rioni *Travi, Monti, Campitelli, e Ripa*.

Gli stessi Edili dei tre Circond. di Roma hanno già aperto il registro civico, invitando tutti rispettivamente ai provvisori burò per iscriversi, giacchè a tenore della Costituzione niuno quindi in avanti potrà aspirare agli impieghi della Repubblica se non è di tal requisito.

Il Min. dell'Interno inerendo alle leggi emanate già nel pass. Gov., come che dirette ad impedire il monopolio ed incetto delle pelli che vengono portate dai forestieri nella dogana del Camigliano, lungi dallo stabilire una privativa pei vaccinari, ma solamente per il ben pubblico, ha rigorosamente richiamato oggi l'osservanza delle proibizioni medesime, in forza di che

non è più permesso ad alcuno il comprare o incettare le pelli sud. se il compratore stesso non le lavori, o faccia lavorar nella propria bottega.

„ E' stato pubblicato anche il piano della così detta *amministrazione dipartimentale* distribuito in cinque titoli, i quali costituiscono un piccol volume. Nel primo titolo trattasi della composizione e organizzazione del bureau dell' amministrazione dipartimentale, il qual bureau sarà ripartito in tre divisioni; la prima spettante alle finanze, contribuzioni, e beni nazionali; la seconda agli stabilimenti pubblici, istruzioni, soccorsi, e lavori pubblici; e la terza alla polizia generale, e corrispondenza amministrativa. Nel secondo si prescrivono i doveri delle amministrazioni, che si dividono in due parti, una delle quali comprende gli affari immediati, e l'altra la vigilanza sopra i subalterni. Nel quinto si espone il modo di operare nel burau dell'amministrazione. Ad essa appartengono questi tre principali oggetti: primo cioè l'eseguire le leggi del corpo legislativo, gli ordini del Consolato e le decisioni de' ministri; secondo le misure da prendersi per eseguirle; terzo i reclami e le domande dei cittadini. Nel quarto si parla della contabilità dell'amministrazione, ossia dei pagamenti che deve con certe forme ordinare. E nel quinto finalmente dei trattamenti o salarij degli impiegati nella composizione ed organizzazione del bureau.

P R O C L A M A.

„ Il General Comandante delle Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano in virtù dell'art. 369 e coerentemente agli art. 354 e 355 della Costituzione Romana decreta la seguente legge.

1. Tutti i delitti commessi con attruppamenti sediziosi, contro de' quali la forza pubblica si sarà diretta saranno giudicati, e puniti militarmente.

2. La cognizione, ed il giudizio de' mentovati delitti nell'art. prec. spetteranno ad un Consiglio di guerra nominato dal Gen. Comandante la Divisione militare nel cui circondario il delitto sarà stato commesso.

3. Il Consiglio di guerra sarà scelto tra gli individui componenti la detta Divisione militare.

4. Egli sarà composto di cinque membri cioè: Di un Capo di Brigata, o di Battaglione, o di Squadrone, il quale assumerà un Capitano, un Tenente, o Sotto-Tenente, un Sotto-Uffiziale, un Fuciliere. Vi sarà un Capitano relatore nominato egualmente dal Generale, che avrà destinato i membri del Consiglio di guerra. Il Notaro del Consiglio di guerra sarà nominato dal Presidente, e preso tra i Commissarij di guerra.

5. Il Capitano relatore farà tradurre d'innanzi al Consiglio di guerra per officio, o per ordine del Consiglio di guerra tutti gl'individui delinquenti indicati nell'Articolo 1.

6. Lo stesso Consiglio di guerra non potrà pronunciare che su i delitti, i quali saranno stati commessi negli attruppamenti sediziosi, che avranno dato causa alla convocazione del Consiglio.

7. I delinquenti saranno giudicati in tre giorni dopo la loro traduzione innanzi al Consiglio di guerra.

8. I Giudizj del Consiglio di guerra saranno eseguiti senza appello, e senza revisione.

9. I Capi, e gli autori degli attruppamenti sediziosi saranno puniti con la morte.

10. Gl'individui, che con discorsi fanatici avranno indotto i Cittadini a formare questi attruppamenti saranno puniti con la morte.

11. Gli altri individui, che avranno presa una parte più, o meno attiva, o direttamente, o indirettamente in questi attruppamenti, saranno puniti con un esilio perpetuo dal territorio della Repubblica, o condannati ai ferri per un tempo che non oltrepassi i dieci anni.

12. Se l'attruppamento non sarà stato dissipato che dalla forza, tutti gl'individui presi colle armi alla mano saranno puniti colla morte.

13. Gl'individui, che avranno preso parte ad un attruppamento sedizioso, e che si saranno ritirati al primo intimo del Comandante della truppa non potranno essere inquisiti per cagione di questi attruppamenti.

Firm. S. Cyr

Il Consolato ha ordinato che la presente legge sia eseguita.

VARIETA'.

Perugia 12 forile

Il Tiranno di Roma il nuovo Sesto Tarquinio ritiratosi presso un altro Porsenna, se non può turbare la Rep. Rom. sulle sponde del Tevere, getta il fuoco della discordia in questo Dipartimento, che ha la disgrazia di averlo vicino.

Egli pone in azione i suoi Agenti Ecclesiastici in varie di queste Comuni, e specialmente nelle campagne, ove l'ignoranza, e la superstizione appianan le strade agli iniqui disegni.

Di fatti i Contadini, per il loro idiotismo misero bersaglio di quegli infami Ministri del culto, che avevano sorpresa per il passato la loro fiducia, hanno fatto una insorgenza in molti piccoli Paesi, ed hanno spiantati gli Alberi della Libertà supplantandovi la Croce.

Essi ardirono in n. di 6000 inoltrarsi fino a quattro miglia lontano dalla centrale, ma da pochi francesi uniti a 60 valorosi patrioti furono respinti, e dispersi colla morte di qualcheduno degl'insorgenti.

Essi fuggirono come una mandra di pecore, Tali erano di fatti questi villi, e deboli difensori

del dispotismo. Può egli essere coraggioso uno schiavo? Può egli resistere ad un Repubblicano! E' facil decidere a chi conosce la Filosofia, e la Storia.

Gl'insorgenti, che avevano meno spavento si sono ritirati in piccolo numero alla *Magione*, luogo abaziale consacrato da molti anni alla Tirannia dell'Ex Cardinale Nipote Santissimo. Per colà sono partiti molti Soldati della Guardia Nazionale sedentaria con un sufficiente numero di Francesi ad oggetto di snidarli.

La pietà per questi infelici sedotti ha trattenuto fin qui dalla strage le Armi Repubblicane, ed ha prodotto l'accrescimento del pazzo loro ardire: Un'ombra però di rigore usato ha già tutto calmato. La Rep. Rom. non sarà mai tranquilla finchè non sia pienamente distrutto quest'orgoglioso, e degenerare successore di Pietro. Sono intanto stati arrestati molti *Ex nobili per molti indizj creduti Emissarj del Papa*.

Bisiotti

Varietà di Patrioti Art. II.

Stabilita la precisa nozione dal vero Patriotta, quale sarà il falso? O voi che avete contaminato il vostro Spirito con i delitti, voi che non avete avuto il mezzo di occultarli nel passato infame Governo, e di renderli impuniti per mezzo della protezione, della cabala, delle relazioni e dell'oro, e che per conseguenza la spada vendicatrice della libera giustizia ha condannati al meritato disonor del gastigo, e voi ancora che sempre immorali, e sempre corrotti avete fatto pompa dei vizj più infamanti, onde vi siete attirati l'orrore dei buoni Cittadini, e il disprezzo di quegli stessi che vi somigliavano, voi io dico, siete i patrioti falsi. Voi avete creduto di tirare un velo sulla vostra condotta o criminosa o sregolata onorandovi dello specioso titolo di *partitanti della Francia* rivoluzionata, ed a questa qualità avete attribuite le prigioni, gli esilii, l'odio pubblico, e ogni altra disgrazia. Ah! sarebbe affatto perduta la santa causa della Libertà se altri non avesse avuto che voi per suoi difensori. Nè è difficile il riconoscervi nel nuovo sistema. Se si vedesse un Cittadino impiegato nella Repubblica, dedito ad un lusso voluttuoso ostentare un insultante magnificenza di sibaritico abbigliamento, se si vedesse svolazzare intorno a qualcheduna delle primarie Autorità, come farfalla intorno al lume, o corteggiare le Livie, e le Frini (non dirò le Aspasiae perchè è troppo presto ancora) sia per interessarle a suo favore, o degli amici *riconoscenti*, sia per offrirle alla galanteria ministeriale, oppure oltramontana, si potrebbe subito concludere che questo è un patriotta falso, e per conseguenza più d'ogni altro pericoloso, e abominevole. Ma speriamo, che di questi non ce ne siano, e passiamo ai patrioti fanatici.

sarà continuata

Si è aperto, conforme è stato già detto, il registro della Guardia Nazionale Sedentaria. Ogni

Funzionario pubblico, non che ogni Cittadino è stato a farvisi ascrivere per contribuire alla difesa della Patria, o colla stabilita tassa, o colla persona.

Si presentò un Giovane per prestarsi ancor egli a questo sacro dovere. Molti Cittadini aspettavano prima di lui per essere scritti; ma il giovane si annunciò come figlio di un Console, e fu fatto subito passare con una parzialità e preferenza antidemocratica.

Cittadini Soldati della Repubblica Guardiana Nazionale dimenticaste voi già i principj di questa istituzione? Ignorate forse, che le cariche pubbliche non sono una proprietà, non si diffondono nei figlj, e nelle mogli (ved. la Cost.) e che questi rimangono sempre semplici Cittadini, nè deve loro prestarsi alcuna distinzione? L'egualianza deve praticarsi, e non predicarsi dal vero Repubblicaao. Emendatevi,

Bisiozzi

Genova 16 Fiorile

Sono partiti da Genova 66 bastimenti da trasporto con circa 8 m. uomini d'Infanteria, e 200 di Cavalleria.

Al Ministro di Polizia.

I vigilantissimi Legislatori della Liguria hanno fatta una legge che inflige una pena ai cocchieri, mulattieri ec. che abbandonano i cavalli ad una corsa precipitosa, o lasciano queste e altre bestie senza direzione. Citt. Ministro, sono accaduti recentemente in Roma pericolosissimi rovesciamenti di carrozze per colpa di cocchieri sovrachiatori: siete invitato ad apprestare qualche rimedio a questo disordine.

In Orvieto ogni tumulto è stato sedato per opera del benemerito Carlo Gualterio, e di quella saggia Municipalità della quale è Presidente. Questa ha fatto un invito Patriottico ai Preti, e specialmente ai Parochi, perchè non abusino del loro santo ministero. Romani, per molti di questi, *Unti* come la barba d'Aronne, non basta un invito.

Ci è pervenuto nelle mani l'esordio di un ragionamento tenuto in S. Lorenzo in Lucina da un certo P. Gio. Maria espositore di S. Scrittura. In questo egli dice che a prima vista pare che il vizio, l'ipocrisia, il fanatismo, la superstizione siano affatto tolte dal Cristianesimo, ma che in sostanza le virtù del Cristiano hanno l'abbrobriosa maschera dell'impostura, dell'ipocrisia, e del fanatismo. Bravo P. Gio. Maria; continuate così, ed avvertite il popolo che certe anime truci e crudeli seminano appunto spine, sterpi, e zizania in questo campo d'impostura, d'ipocrisia, e di fanatismo.

Articolo di Lettera venuta da Siena.

Sembra democratizzarsi il nostro Collegio Aristocratico Tolomei. Quei ragazzi si sono

sollevati, contro il Rettor Peintinger chiamandolo impostore, falso, ipocrita ec. *Ex ore infantium* ec.

Sabato sera nel Circolo Costituzionale il Citt. Giuseppe de' Rossi venuto poco fa in Roma per istuggire alla sorda persecuzione del ministero Toscano, ed impiegato nel Burò delle finanze, recitò un energico discorso sulle qualità perniciose di alcuni Ecclesiastici, i quali si abusavano della volgare opinione per essere impunemente viziosi. La maggioranza degli Uditori acclamò all'Oratore, e chiese la stampa del discorso. Alcuni non poterono digerir bene una tal verità: ma questi stomachi ancora deboli a poco a poco si corroboreranno.

Al Cittadino Mati.

L'Articolo *Teatri* nelle varietà del passato *Monitore* è di troppo poca importanza. Si sa che il Citt. Mosca è un eccellente Maestro, e il Citt. Spalletti un buon poeta; ma questo poco influisce sulla massa del popolo. Volendo parlar di Teatri, dite piuttosto che hanno bisogno di riforma; biasimate che nell'Anno VI Repubblicano si reciti in Roma l'assurda e ridicola commedia del *Convitato di Pietra*, che all'opera si cantino dei duetti col bacio obbligato, e con certi gesti osceni, ed immorali, e rilevate che nessuno pensa a provvedere, o comporre buone Commedie Democratiche, che, per esempio, mettano in ridicolo le nostre anfibie Donne, Cittadine per strada e Principesse in casa ec. ec.

U. L.

Al Citt. Cesarini.

I fatti anteriori e posteriori alla rivoluzione vi dimostrano un eccellente Democratico; ma se voi non democratizzate ancora la vostra servitù, sarete Democratico per metà. Voi sapete bene che dalla durezza, e dalla vile superbia dei servitori si forma con qualche probabilità un cattivo concetto dei Padroni. Nè io, nè altri lo formeremo tale di voi, perchè siamo persuasi che non trascurerete l'avviso.

U. L.

Dialogo comunicato

Parlano il giorno 17 Fiorile alle 9 della mattina in mezzo al cortile del Quirinale l'Arci... Maggiordomo S. . . . , e il Citt. Giulio Cam... maestro di casa del Consolato, presenti il Citt. Cam. . . . Architetto, il Citt. Com. . . . Scultore ed altri &c.

S. Camp. . . . , e il mio appartamento?

C. Si sta lavorando; un poco di pazienza, e tutto sarà fatto.

S. Eh! ne ho avuta tanta che basta; io vi ordino di sollecitare, e di non dimenticare specialmente le BUSSOLE DORATE.

C. Io sono indifferente; ma voi sapete, che la Repubblica non ha oro in circolazione, e molto meno per dorare le bussole.

S. Ed io vi dico, che voglio le bussole dorate, come le aveva il Maggiordomo passato; sapete voi, che io faccio maggior conto di un bell' appartamento, che della paga stessa?

C. Eh intendo, la paga vostra è poca cosa a paragone

S. Il mio grado esige un bell' appartamento. Sapete bene, che io sono l'amico di molte Dame, e soprattutto della

C. Si farà tutto quello che voi volete (*stringendosi nelle spalle*).

S. Oh a proposito; cosa ne dite del mio carrozzino? Il Console P. . . . lo vuole per se; questa è una cosa, che m' incomoda.

C. Io vi esorto ad aver pazienza.

S. Che pazienza! . . . Io credo, che mi competa il carrozzino. Almeno lo dovrei ritenere, finchè sia finito il mio, che ho comprato, e che pagherò coi danari della Repubblica.

C. Io non saprei cosa dire, (*torna a stringersi nelle spalle*).

S. Torno a ripetervi, che facciate il vostro dovere, che sollecitate il mio appartamento, le bussole dorate, i canapè, gli apparati della Cina IO SONO IL MAGGIORDOMO DI PALAZZO (*gonfiandosi*).

(*Cam. . . Com. . . e gli Astanti Ec. raschiano con affettazione, e se ne vanno dicendo*): O razza di Arci. ! gonfiati come la rana d' Esopo finchè tu crepi. I.

Politica.

Con una dolorosa sensibilità si leggono dei passi in alcuni giornali macchiavellistici accreditati di Parigi, nei quali sopra motivi speciosi, e chimerici si tenta ogni via d' impedire o almeno di ritardare il felice sviluppo dei grandi principj rigeneratori d' Italia, di questa sì bella e celebre contrada, che appena esce dallo stato d'annientamento e d'ignominia a cui ridotta l'aveano l'idiotismo sacerdotale, e la mostruosa varietà dei suoi oppressori.

Secondo questi onesti detrattori la madre cohetta vedendo le nascenti attrattive della sua figlia deve omai prendere le sue misure perchè non giungano a uno stato di freschezza e di perfezione capace di carpirle gli adoratori. Lo spettro gigantesco di Bruto, che si slancia dalla sua tomba, e compare in lontananza, spaventa questi pretesi repubblicani.

Oh mia cara patria! come s' insulta alle tue virtù, alla tua debolezza, alle tue sciagure, ai tuoi Cittadini!

Tali accuse sono ingiuriose alle due nazioni egualmente, ed errori di questa natura convertiti in massime produrrebbero dei mali incalcolabili. O Politici superficiali, oppure idolatri tuttora delle costumanze dei nostri Padri, cosa vi ha di simile tra il sistema filosofico dei filantropi repubblicani, e il sistema egoistico e timido delle corti?

Esaminate bene le cose conviene alla Francia, dice un certo Monsieur, di lasciare sussistere, e ancora di *mantenere* sul trono Sua Maestà il tiranno del Piemonte. E' stato già risposto vittoriosamente a questi paradossi popolicidi, e fruttidoriani. Quando migliaia di eccellenti patriotti periscono ogni giorno nelle orride prigioni, o appiccati ai patiboli dei tiranni che gravitano su i punti dell' Italia ancora schiavi; quando si veggono altri obbligati ad emigrare a fruppe da un suolo nemico mortale della libertà, vi saranno dunque dei *sedicenti* patriotti, i quali osano ancora invocare ipocritamente delle *garanzie* politiche per un nuovo ordine di cose che realmente non amano? Si vedranno dei falsi galantuomini mostrare un religioso attaccamento a dei principj che detestano, e fingere per la libertà del loro paese un amore che in sostanza non hanno?

Ah lasciamo una volta la dissimulazione, e la perfidia No: I generosi Francesi non faranno punto come gli antichi Romani, dei quali sono più grandi, e più giusti Eglino non vogliono *proteggere i re per tenere incatenati i popoli*; già ne han fatto il solenne voto in faccia all'universo, hanno confermato questa dichiarazione col loro sangue, e l' Europa intera conta sulle promesse della gran nazione per ispezzare i suoi ceppi. Il venerando codice dei diritti dell' uomo si diffonderà per tutto, e il caro nome di libertà risorgerà dall' agghiacciata Lapponia fino ai campi del Peloponneso.

La Francia deve temere l' Italia riunita, insistono i politici del giorno Oh sentimento abietto, secondario, e calunnioso!

O erronea supposizione! Fra libere nazioni animate dallo spirito di filantropia che si deve, o che si può temere, se non il trionfo della libertà, e della eguaglianza odiata dai soli amici della tirannia? Una sola emulazione, un sol principio anima le repubbliche, la pratica cioè delle virtù sociali, il reciproco amor dei popoli, il rispetto all'umanità.

La natura ha ben distinti i limiti dell'Italia, e gl'Italiani liberi ben differenti dai tiranni, e lontani da una ridicola ambizione sapranno rispettarli.

E' in vero consolante, o Francesi, il ricevere la libertà, ma quanto è più lusinghiero il darla, e darla ad un popolo che un giorno fu Sovrano?... Compilate la vostra opera sublime. Addestrate, come l'Aquila, al volo i vostri figli, e dirigeteli nell'augusta carriera, che avete loro aperta. Riuniti questi un giorno alle vostre immortali, e vittoriose falangi marcino anch'essi insieme con voi alla vittoria, e facciano impallidire sul trono i despoti della terra.

FESTA DI BALLO.

Nella Casa del Citt. Colizzi sere addietro fu data una sontuosa festa di ballo. La quantità dei Cittadini, e delle Cittadine, che v'intervennero fu assai numerosa. La gioja per altro, che si scorgeva nel volto delle Cittadine di *antica data* diversificava moltissimo da quella delle Cittadine di *data moderna*. Le prime ballavano a vicenda, e rendeano la festa molto interessante. Le seconde per altro sembrava vi fossero state strascinate per forza. Se aveste vedute quelle ex-principesse, duchesse, contesse, baronesse... che v'intervennero, oltre che altro non respiravano che malinconia, ed antichità, se ne stavano tutte rabuffate, e quasi che ricusassero di *eguagliarsi* colle vere cittadine Repubblicane, che chiamo di *data antica*, si erano, a simiglianza direi degli animali di S. Antonio (in compagnia di Torlonia ex-conte di Roma antica e mo-

derna) tutte quante riunite in un angolo della sala sussurrando scambievolmente all'orecchio di cose, come ciascuno può immaginarsi, mal confacenti al nostro sistema democratico. Elleno però sien sicure di avere eccitato, se non le risa della gioventù che non le mirava, il disprezzo, o la compassione almeno di quei Filosofi spettatori, che con indifferenza stavano per passatempo osservando le loro mosse, i loro delineamenti ec. Dopo simili osservazioni converrà di buona voglia persuadersi essere molto difficile, che l'incallita Aristocrazia si cangi in democrazia. Vegliano pertanto le Autorità costituite su questi mostri snaturati, e siano persuase, che fra di essi *latet anguis in herba*.

M. Garofolini.

Il Monitor di Bologna Num. 34. rileva che il nostro Senato è molto Papista. Ci dispiace che il Sen. Renazzi in un discorso recitato in Senato ha avvalorata questa osservazione. Credo che si chiami *Papista* colui che di buona fede è persuaso che i preti e i frati siano *necessarij per emendare i cattivi e perfezionare i buoni*; colui che distingue le virtù *religiose dalle sociali*, e *l'ottimo Cittadino dal virtuoso cristiano*. Tal è il nostro Senatore, il quale dimostra che i Preti e i Frati non debbono astringersi a far la guardia naz.; perchè Montesquieu ha detto che non sa *idearsi società più felice di quella che fosse composta di veri seguaci della morale Evangelica*. Il Senato ha decretato la stampa di questo discorso.

Ai veri Patriotti.

Debbo avvisare molti miei Amici, che io, tutta Roma, e la ragione riconosce per eccellenti Patriotti, a non essere tanto facili nel sottoscrivere le fedi di Civismo specialmente ai Frati. Io ne ho veduta una fatta per un Frate, il quale col compasso alla mano misurava gravemente l'apertura degli occhi delle Madonne, e il quale ha fanatizzato una volta il popolo con assurde leggende.

Si avvisa a scanso di equivoco che l'Autore del Viglietto inserito nel Monitore n. 21 non è il Citt. Guerrini Pietro supplementario nell'alta Pretura, ma il Citt. Guarini Gio. Battista.